

Villa Bressa, De Toffoli, Minuto Rizzo

Comune: Farra di Soligo

Frazione: Soligo

Località: Borgo Dorigo

Via dei Colli, 8

Irrv 00004099 Ctr 084 NO Iccd A 05.00182515



Il complesso sorge ai limiti di Borgo Dorigo, uno dei piccoli agglomerati storici che, posti in successione lungo la strada principale ed articolati al loro interno seguendo il declivio della collina, caratterizzano la frazione di Soligo.

La sua morfologia attuale mostra una articolata serie di adiacenze organizzate a corte - in parte rimaneggiate ed in parte edificate nel XIX secolo lungo la strada che attraversa il borgo antico - a cui si salda in testata il piccolo volume del corpo dominicale, che ricalca pienamente gli stilemi della villa veneta di pianura.

Nonostante le probabili origini molto antiche del complesso, la documentazione d'archivio consultabile è relativamente recente; l'attuale villa De Toffoli è infatti registrata nel catasto napoleonico come «Casa Bressa»; il complesso, intestato a "Bressa Francesco q. Giobatta", risulta composto dalla villa (censita come «casa di villeggiatura») e dagli edifici adiacenti (registrati come «casa di proprio uso»). Il grande brolo di pertinenza è delimitato ad ovest dalla strada detta "dei Bert", a est dalla Cal Longa e a sud da una "strada Comuna". Il 28.08.1835 i figli di Francesco Bressa, con una scrittura privata, cedono il complesso a "Toffoli Domenico q. Francesco", il probabile artefice di quella consistente ristrutturazione edilizia che accorpa la barchessa alla villa ed ingrandisce le adiacenze sia verso est che verso ovest; il complesso sembra ultimato alla data del 1851, anche se le datazioni apposte in facciata recano l'anno 1865.

Con il dominio austriaco la viabilità locale subisce profondi cambiamenti; viene infatti completata e messa in funzione la Strada Nuova, tracciato pedecollinare di agevole scorrimento rispetto all'antico e tortuoso percorso lungo i borghi ("Ville venete", 1999).

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1963/05/18; 1993/02/04

Dati Catastali: F. 4, sez. C, m. 122/
171/ 175/ 663/ 664/ 666



Attualmente perciò il complesso è raggiungibile percorrendo una lunga strada sterrata, intervallata da successivi cancelli tra pilastri; essa termina di fronte ad un piccolo corpo di fabbrica a due piani che oggi funge da collegamento tra la villa e la barchessa ma che, probabilmente, costituisce il nucleo costruito più antico del complesso. Osservando il tracciato planimetrico interno, infatti, si rileva che il piccolo corpo di fabbrica presenta un impianto tripartito con la sala centrale ruotata di 90° rispetto alla situazione attuale e con l'ingresso sul fronte ovest, oggi nascosto dal corpo di fabbrica col foro carraio.

E' quindi ipotizzabile che, verso la fine del XVII secolo o l'inizio del XVIII, la parte dominicale originaria sia stata ampliata con la costruzione dell'attuale villa addossata sul suo lato orientale e di un'adiacenza porticata di poco distante sul suo lato occidentale. Solo nella seconda metà del XIX secolo si sarebbe provveduto ad uniformare il fronte della corte unendo i diversi corpi di fabbrica con la costruzione dell'attuale corpo di fabbrica con il passaggio carraio al centro.

Anche l'adiacenza che chiude la corte sul lato occidentale risalirebbe allo stesso periodo costruttivo, mentre il lungo e basso corpo di fabbrica, che ospitava le cantine e sul cui angolo sud-occidentale si distingue una piccola torre, sarebbe coevo al primo impianto abitativo.

Il corpo dominicale venne infine isolato dal resto del contesto rurale grazie ad un piccolo giardino terrazzato e recintato, ricavato sul terreno antistante in leggero declivio.

Veduta della villa e del corpo di fabbrica ad essa contiguo, probabile nucleo originario del complesso (Archivio IRVV)

Veduta delle adiacenze che formano la corte (Archivio IRVV)

209

La villa, piccola e proporzionata, è alta tre piani e presenta la facciata organizzata secondo un preciso disegno simmetrico e tripartito. La porzione centrale, sormontata da un frontone triangolare impostato sul cornicione di gronda, è caratterizzata da un portale centinato al piano terra, sopra al quale, al primo piano, si apre una compatta trifora, i cui archi a tutto sesto sono disegnati da una cornice modanata con concio in chiave d'arco a voluta, mentre uno stemma nobiliare a cartiglio è appuntato sopra l'apertura mediana. Un balcone in pietra, tripartito da pilastri, sotto cui quattro mensoloni a voluta sorreggono lo sbalzo modanato, consentono l'affaccio sul giardino come naturale conclusione della sala centrale. Nel piano del sottotetto e nelle brevi porzioni laterali le aperture sono rettangolari, con i davanzali e gli architravi uniti tra loro da fasce decorative colorate; in corrispondenza dell'interasse più esterno si collocano i camini simmetrici. La facciata è conclusa da una cornice di mensoline, che continuano anche nel frontone al centro. Il fronte posteriore della villa, lambito dall'antica strada dei Bert, si ripropone in forme del tutto analoghe ma è privo di alcuni importanti elementi compositivi, quali il balcone centrale al primo piano ed il piccolo frontone triangolare a conclusione del fronte.

Il fronte nord della villa (Archivio IRVV)